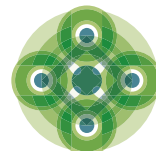




Comune di Bologna



Sostenibilità
è **Bologna**



Piano Operativo Comunale per la localizzazione degli impianti di distribuzione carburante

Sintesi non tecnica della Valsat

**Assessore Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente,
Tutela e riqualificazione del Centro storico**
Valentina Orioli

Segretario Generale
Roberto Finardi

Direttore Settore Piani e Progetti Urbanistici
Francesco Evangelisti

testo adottato
maggio 2018

Assessore Urbanistica, Edilizia privata, Ambiente, Tutela e riqualificazione del Centro storico

Valentina Orioli

Tecnico progettista e responsabile del procedimento

Francesco Evangelisti

Progettazione a cura del Settore Piani e Progetti Urbanistici, u.i. Gestione urbanistica

Claudio Bolzon, Maria Grazia Fini

Contributi settoriali

Settore Ambiente e Energia

Roberto Diolaiti (direttore), Luca Bianconi, Chiara Caranti, Lara Dal Pozzo, Donatella Di Pietro, Giovanni Fini, Costanza Giardino, Stefania Gualandi, Serena Persi Paoli, Claudio Savoia, Nelvis Sovilla, Francesco Tutino, Paola Vita.

Settore Mobilità sostenibile e Infrastrutture

Nicola Guazzaloca, Carlo Michelacci, Giancarlo Sgubbi, Ernesto Tassillo

Area Benessere di Comunità – U.I. Salute e Tutela Ambientale

Maxia Cazzola, Marco Farina

Premessa

Il presente documento “Sintesi non tecnica” viene redatto in base alle procedure definite dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2170 del 21.12.2015 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della Lr n. 13 del 2015” e costituisce un elaborato annesso al documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat).

La sintesi non tecnica è il documento divulgativo e sintetico dei contenuti della Valsat ed il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica.

Ai sensi del comma 2 dell’art. 5 della Lr 20/2000 e smi, il documento di Valsat deve essere parte integrante del Piano adottato e approvato.

La procedura di Valsat è finalizzata a valutare gli effetti significativi sull’ambiente e sul territorio che possono derivare dall’attuazione dei piani, nonché a descrivere e valutare i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli.

Iter di formazione del POC

In data 20 gennaio 2015, con delibera di Giunta prog. n. 5/2015, è stato approvato lo schema di *“Avviso pubblico per la raccolta e selezione di manifestazioni di interesse degli interventi da programmare nel Piano Operativo Comunale sulla localizzazione degli impianti di distribuzione carburante ad uso pubblico (Poc) ai sensi dell’art. 30, comma 10, della LR 20/2000”*, pubblicato poi in data 29 gennaio 2015.

Il Comune di Bologna, con delibera di Consiglio OdG n. 304/2012 del 29 ottobre 2012, aveva approvato i *“Criteri per la localizzazione di nuovi impianti di distribuzione dei carburanti, norme tecniche e procedurali per l’installazione ed il funzionamento degli stessi e per la gestione degli impianti esistenti”*, dando attuazione a quanto stabilito dalla Regione con la delibera n. 208 del 5 febbraio 2009.

In risposta all'avviso sono pervenute 21 manifestazioni di interesse. È stato svolto un percorso istruttorio che ha comportato l'esclusione di una parte delle proposte, come meglio dettagliato nella Relazione illustrativa; alla conclusione di tale percorso risulta che oggetto del presente piano è la localizzazione delle seguenti proposte:

- V-1 via M. E. Lepido
- V-2 viale A. De Gasperi
- V-3 via C. Colombo
- V-4 viale Europa
- V-5 via E. Mattei
- V-6 via G. Marescotti
- V-7 via G. Marescotti (angolo via Villanova)

Metodologia di valutazione

Confermando l'impianto metodologico già utilizzato nelle valutazioni del Psc e dei Piani Operativi inerenti specifici interventi, sono state trattate le diverse matrici ambientali.

Nel rispetto del principio di “non duplicazione” delle procedure (articolo 5 comma 3 Lr 20/2000 e smi), la valutazione della sostenibilità ambientale del Poc tiene conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per il Psc.

È stato inoltre analizzato il sistema dei vincoli e delle tutele, così come riportato nella Carta Unica del Territorio - Tavola dei Vincoli, esplicitando una sintetica nota di analisi degli elementi interessati (Verifica di compatibilità).

A tale scopo sono state esaminate tutte le tavole che riguardano le tutele:

- Risorse idriche e assetto idrogeologico;
- Stabilità dei versanti;
- Elementi naturali e paesaggistici;
- Testimonianze storiche e archeologiche;
- Rischio sismico;

e tutte le tavole che riguardano i vincoli:

- Infrastrutture, suolo e servitù;
- Infrastrutture per la navigazione aerea;
- Elettromagnetismo.

Oltre alla Tavola dei Vincoli, è stata considerata anche la “Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni” (PGRA).

Tale Variante non è ancora stata recepita nella Tavola dei Vincoli poiché è di recente approvazione (Delibera CI n. 3/1 del 7 novembre 2016 - approvata, per il territorio di competenza, dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con deliberazione n. 2111 del 05.12.2016; pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15.12.2016).

Per la valutazione delle componenti ambientali sono stati analizzati i seguenti temi:

- mobilità;
- rumore;
- acque superficiali;
- suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
- verde;
- energia;
- elettromagnetismo.

Il documento di Valsat risulta così strutturato:

- *descrizione dello stato attuale delle aree e dei possibili impatti*, dove vengono fornite, per ogni localizzazione, una descrizione dello stato attuale dell'area, anche per gli aspetti ambientali, e una valutazione degli impatti che potrebbero derivare dall'attuazione dell'intervento;

- *verifica di conformità a vincoli e prescrizioni*, come sopra descritta;
- *misure di sostenibilità*, dove sono elencate sia le misure di sostenibilità comuni a tutte le localizzazioni, sia quelle aggiuntive specifiche per alcune aree;
- *piano di monitoraggio*

Stato attuale delle aree e dei possibili impatti e verifica di conformità a vincoli e prescrizioni

Per ogni localizzazione è stata redatta una descrizione dello stato attuale dell'area, riportando una figura con la localizzazione sul territorio, sono stati anche descritti i principali aspetti ambientali interessati dalla trasformazione e una valutazione degli impatti che potrebbero derivare dall'attuazione dell'intervento. Al fine di non duplicare inutilmente le informazioni, si rimanda al capitolo della Valsat "DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELLE AREE E DEI POSSIBILI IMPATTI".

E' stata inoltre svolta la verifica di conformità ai vincoli e tutele riguardanti tutte le localizzazioni in esame. La verifica di conformità è stata eseguita in applicazione dell'art. 19 comma 3 quinquies della LR 20/00 e smi. In particolare è stato analizzato il sistema dei vincoli e delle tutele, così come riportato nella Carta Unica del Territorio - Tavola dei Vincoli (aggiornamento approvato con Delibera OdG n. 200/2015 in vigore dal 25.04.2015), ed è stata esplicitata una nota di analisi per evidenziare se i vincoli e le tutele presenti sulle aree interessate dalle specifiche localizzazioni comportano delle limitazioni o prescrizioni per l'attuazione degli interventi. Per l'analisi dettagliata si rimanda al relativo capitolo della Valsat "VERIFICA DI CONFORMITÀ A VINCOLI E PRESCRIZIONI".

Sintesi delle misure di sostenibilità e delle opere di mitigazione e compensazione previste

Le valutazioni svolte per ciascuna localizzazione hanno portato ad individuare delle Misure di sostenibilità comuni per alcune componenti ambientali, riportate nel seguito; per alcuni interventi esse sono implementate con ulteriori specifiche misure, come riportate nelle relative schede.

Oltre alle Misure di sostenibilità che seguono, la progettazione degli interventi deve tenere conto anche delle prescrizioni derivanti dai vincoli e dalle tutele, così come esplicitate nel capitolo precedente.

Si dovrà dare dimostrazione del rispetto delle Misure di sostenibilità nella fase di richiesta del titolo abilitativo.

Misure di sostenibilità comuni

Mobilità

Il Codice della Strada, all'art. 24 comma 1, definisce le “pertinenze stradali” come quelle parti della strada destinate in modo permanente al servizio o all'arredo funzionale di essa. Gli impianti di distribuzione carburanti fanno parte delle pertinenze stradali e vengono definiti, sempre all'art. 24 comma 4 del Codice, come “pertinenza di esercizio stradale”.

Pertanto, in merito all'accessibilità carrabile agli impianti di progetto, si precisa che le localizzazioni insistenti su strade classificate “di scorrimento” dovranno rispettare i seguenti accorgimenti in base alla soluzione progettuale adottata:

- qualora l'impianto sia direttamente accessibile dalla viabilità principale secondo quanto previsto dal Regolamento Passi Carrabili PG n. 284002/2012 art. 1 comma 5, gli accessi dovranno essere progettati prevedendo la realizzazione di idonee corsie di accelerazione e decelerazione dimensionate coerentemente ai Criteri per la realizzazione di nuovi impianti di distribuzione dei carburanti PG n. 219377/2012, verificando preventivamente l'eventuale disponibilità di aree limitrofe alla proprietà qualora necessario al soddisfacimento di tali requisiti;
- qualora l'impianto sia accessibile tramite passo carrabile costituito da strada laterale di servizio secondo quanto previsto dal Regolamento Passi Carrabili PG n. 284002/2012 art. 2 comma 2, questa dovrà essere conformata in modo coerente ai criteri previsti dal vigente Codice della Strada con particolare riferimento all'art. 217 del relativo Regolamento di Esecuzione (“Inscrivibilità in curva dei veicoli – Fascia di Ingombro”), impedendo la svolta a sinistra e conformando l'immissione in modo coerente alle caratteristiche di viabilità.

Per quanto afferente le localizzazioni accessibili da strade non di scorrimento, si prescrive che i passi carrabili siano collocati ad una distanza non inferiore a metri 12 dalle intersezioni stradali per quanto afferente l'ambito urbano, e ad una distanza non inferiore a metri 30 per quanto afferente l'ambito extraurbano (art. 5 commi 1 e 2 del vigente Regolamento Passi Carrabili PG n. 284002/12).

Nell'ambito delle verifiche del titolo abilitativo dovranno essere risolte tutte le eventuali interferenze sia con la viabilità esistente sia con i progetti previsti dall'Amministrazione, prevedendo a carico del proponente, quando necessario, opere di miglioramento/adeguamento della viabilità esistente (ad esempio messa in sicurezza delle manovre di svolta, ricucitura di percorsi pedonali e/o ciclabili, risoluzione interferenze con percorsi ciclo-pedonali e fermate bus esistenti, ecc.).

In riferimento alle possibili interferenze con previsioni di progetto del Comune di Bologna si segnalano, ad esempio, gli interventi di via Enrico Mattei, via Marco Emilio Lepido e via Cristoforo Colombo, che interferiscono con ipotesi progettuali relative ai percorsi ciclabili. Pertanto, andranno risolte tutte le interferenze del caso prevedendo, se necessario, delle fasce di rispetto stradale da mettere a disposizione tra il limite esterno della banchina pavimentata attuale e il fronte dell'intervento.

Rumore

In fase di richiesta del titolo abilitativo, deve essere presentata una documentazione di impatto acustico (Doima), redatta secondo i criteri stabiliti dalla DGR 673/04 e dalla Classificazione acustica, finalizzata a valutare le ricadute acustiche dell'intervento nei confronti dei ricettori limitrofi.

Nello specifico, dovrà essere caratterizzato il clima acustico attuale dell'area tramite opportuni rilievi fonometrici.

In funzione delle sorgenti previste (es: impianti di autolavaggio, stazione compressione metano, impianti tecnici, ecc.) dovrà essere dimostrato, presso i ricettori potenzialmente impattati, il rispetto dei limiti assoluti e differenziali di immissione sonora, questi ultimi da valutarsi nelle condizioni di massimo disturbo (ossia considerando il funzionamento a regime degli impianti in occasione dell'ora di morbida del traffico veicolare).

In merito ai livelli assoluti di immissione sonora, i limiti dovranno riferirsi a quelli della UTO di appartenenza del ricettore, senza quindi considerare quelli associati a eventuali fasce di pertinenza che, in base alla normativa, riguardano unicamente il rumore indotto dalle rispettive infrastrutture (e non le sorgenti puntuali impiantistiche).

Qualora venisse stimato il superamento dei limiti normativi, dovranno essere individuate le opportune misure/opere di mitigazione acustica.

Acque superficiali

Il progetto dovrà perseguire l'obiettivo di un consumo idrico ridotto (livello base ai sensi della Scheda Tecnica di dettaglio Requisito E9.1 del Rue), grazie anche al recupero delle acque meteoriche dei coperti per il riuso interno/esterno all'edificio, come prescritto dall'art 56 del Rue.

Le strategie che si intenderanno adottare relativamente al risparmio e riuso delle acque dovranno essere sviluppate e descritte nella fase di presentazione dei titoli abilitativi.

Le misure di sostenibilità per la tutela qualitativa delle acque reflue dovranno prevedere la realizzazione di reti separate, come da requisito A5.1 comma 1 dell'art. 55 del Rue.

Le acque nere dovranno essere coltate in pubblica fognatura; qualora l'area interessata dal progetto non risulti servita da pubblica fognatura (in base all'art 36 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato), non sarà concessa alcuna deroga. Le acque di origine meteorica dovranno essere a loro volta separate tra quelle dei coperti e delle superfici non contaminate (acque bianche) che dovranno essere riutilizzate, e quelle di dilavamento di aree che potrebbero trasportare sostanze inquinanti, che invece dovranno recapitare ad un impianto di trattamento. Per le acque di dilavamento infatti dovranno essere previsti sistemi di trattamento conformi a quanto dettato dalle DGR 286/05 e DGR 1860/06. Lo scarico di tali acque sarà soggetto ad autorizzazione in base al DLgs 152/06 e dovrà recapitare alla rete fognaria.

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

L'intervento si caratterizza per un impatto non mitigabile derivante dal consumo di suoli ancora integri e produttivi da un punto di vista agricolo.

Considerando che il nuovo impianto di distribuzione carburanti si inserirebbe in un contesto prevalentemente agricolo con suoli ancora produttivi e non antropizzati, deve essere contenuto il rischio di inquinamento dei suoli e della acque sotterranee che potrebbe derivare da perdite dei serbatoi, delle reti tecnologiche o da sversamenti accidentali, garantendo altresì la possibilità di adottare interventi tempestivi di disinquinamento.

Si forniscono pertanto le seguenti prescrizioni:

1. Tutti i serbatoi dovranno essere realizzati secondo una delle seguenti modalità:
 - a doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo delle perdite,
 - a parete singola all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo, ispezionabile e rivestita internamente con materiale impermeabile, con monitoraggio in continuo delle perdite.
2. Realizzazione di almeno tre piezometri all'interno del lotto di intervento, già attrezzati per essere idonei all'adozione delle prime misure di disinquinamento della prima falda attraverso l'emungimento in caso di perdite o sversamenti accidentali.
3. Esecuzione di un monitoraggio delle acque di falda in almeno un piezometro all'interno del lotto di intervento, posto nell'immediata valle idrogeologica rispetto ai serbatoi, con frequenza minima semestrale ed almeno sui seguenti parametri: Idrocarburi totali espressi come n-esano, Benzene, Toluene, Etilbenzene, Stirene, Xilene e MTBE. L'esito di tali verifiche dovrà essere trasmesso al Comune di Bologna, all'ARPAE e agli altri enti di controllo a seguito di semplice richiesta. Gli stessi Enti potranno prescrivere in ogni momento modifiche a tale monitoraggio, per quanto riguarda i punti di campionamento, la frequenza e il profilo chimico.

Verde

Al fine di ridurre l'impatto sul verde esistente e sull'area agricola circostante, si prescrive la realizzazione di una fascia verde a permeabilità profonda, larga almeno 10 metri effettivi, posta lungo il perimetro dell'area di intervento, ad esclusione del lato di confine con la viabilità pubblica. La realizzazione di tale fascia verde dovrà prevedere la messa a dimora di specie arboree di prima grandezza, con elevate caratteristiche di trattenimento inquinanti, possibilmente a rapido accrescimento e adatte al contesto agricolo. Il sesto di impianto, in virtù della funzione di schermo assunta dalla vegetazione, potrà andare in deroga alle misure del Regolamento del Verde ed essere a densità maggiore di quanto previsto dalle Norme; le distanze tra le piante arboree al contrario non potranno essere superiori agli 8 metri. La fascia verde dovrà essere completata con siepi schermanti informali, polispecifiche e autoctone.

La fascia verde di mitigazione dovrà ovviamente essere correttamente mantenuta per tutto il periodo di permanenza dell'impianto, provvedendo nel tempo anche agli interventi di sostituzione e reimpianto eventualmente necessari.

È inoltre fortemente consigliata la realizzazione di un tetto verde sulle coperture piane dei punti ristoro e delle tettoie di protezione delle pompe di distribuzione del carburante.

Energia

Ai fini della sostenibilità dell'intervento deve essere perseguita l'autosufficienza energetica dell'impianto mediante misure di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare gli edifici presenti dovranno raggiungere almeno la classe di prestazione energetica "A2" come definita dalla norma regionale vigente e, se realizzati dopo il 1° gennaio 2019, dovranno avere le caratteristiche di edifici ad energia quasi zero (NZEB). Inoltre deve essere installato un impianto fotovoltaico di potenza pari ad 8 kWp per la produzione di energia elettrica. Nel caso di totale o parziale impossibilità tecnica la dotazione si ritiene soddisfatta anche con la dotazione in quote equivalenti in potenza di un impianto di microcogenerazione o la partecipazione ad impianti ad energia rinnovabile siti nel territorio comunale. Inoltre per il condizionamento estivo dovranno essere adottati dispositivi ad alta efficienza energetica, ovvero sistemi di condizionamento con indici di efficienza energetica EER > 4 (EER "Energy Efficiency Ratio") e sistemi di controllo degli apporti di energia termica in regime estivo. Infine dovrà essere prevista l'installazione, negli impianti per l'illuminazione, di idonei dispositivi, tra loro compatibili, capaci di limitare l'uso di energia e dovranno essere applicate le norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico riguardanti gli impianti di illuminazioni posti all'aperto in base alla DGR 1688/13, che detta le regole di applicazione della LR 19/03.

Elettromagnetismo

Alte Frequenze

Al momento dell'ottenimento dei titoli abilitativi dovrà essere valutata la compatibilità dell'impianto di progetto con eventuali impianti dedicati alla

telefonia mobile esistenti o di nuova realizzazione (impianti che abbiano presentato domanda di autorizzazione antecedentemente alla presentazione della richiesta del titolo abilitativo).

Basse Frequenze:

Ove presenti, è necessario valutare le eventuali interferenze tra le linee elettriche e le opere in progetto.

Per il rispetto degli obiettivi di qualità di cui al DPCM 8.7.2003, le aree di progetto in cui è prevista la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a 4 ore giornaliere, devono essere esterne :

- alle fasce di rispetto delle linee AT e MT, determinate dal Gestore della rete elettrica;
- alle DPA associate alle cabine di trasformazione.

Le fasce di rispetto associate agli eventuali nuovi elementi della rete di distribuzione dell'energia elettrica – nel rispetto dei valori di 3 microT – non si dovranno sovrapporre nè ad ambienti/aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a 4 ore, nè ad aree di proprietà di terzi.

Misure di sostenibilità specifiche

Per ogni singolo intervento vengono poi individuate ulteriori specifiche condizioni di sostenibilità descritte dettagliatamente nel relativo capitolo della Valsat “MISURE DI SOSTENIBILITÀ PER LE SPECIFICHE LOCALIZZAZIONI”.

Piano di monitoraggio

Al fine di verificare e controllare l'attuazione delle trasformazioni previste nel Piano, nonché le ricadute a livello ambientale e territoriale un utile strumento è costituito dal Piano di Monitoraggio

In considerazione della tipologia di attività inserite nel presente Poc, il Piano di monitoraggio verrà svolto dal proponente in riferimento alla componente acque sotterranee, così come già specificato nelle Misure di sostenibilità comuni e nel seguito riportato:

“Esecuzione di un monitoraggio delle acque di falda in almeno un piezometro all'interno del lotto di intervento, posto nell'immediata valle idrogeologica rispetto ai serbatoi, con frequenza minima semestrale ed almeno sui seguenti parametri: Idrocarburi totali espressi come n-esano, Benzene, Toluene, Etilbenzene, Stirene, Xilene e MTBE. L'esito di tali verifiche dovrà essere trasmesso al Comune di Bologna, all'ARPAE e agli altri enti di controllo a seguito di semplice richiesta. Gli stessi Enti potranno prescrivere in ogni momento modifiche a tale monitoraggio, per quanto riguarda i punti di campionamento, la frequenza e il profilo chimico”.

Non si ritengono necessari, per quanto a conoscenza in questa fase di pianificazione, ulteriori monitoraggi, che potranno essere richiesti nell'ambito del rilascio del titolo abilitativo.